



COMITATO REGIONALE UDC

Intervento introduttivo del Segretario Regionale Lorenzo Zirri

Monte S. Savino, 7 giugno 2013

Siamo in questo luogo, L'Hotel "Da Domenico" in località Le Vertighe, pregno di storia democratico cristiana.

Grazie, On. Casini per la sua presenza, sentivamo il bisogno di questo incontro.

Per troppo tempo, la periferia è rimasta nell'incertezza. Avrei preferito che fosse qui anche Lorenzo Cesa perché abbiamo respirato un'aria pesante, di equivoci, di divisioni, forse alimentate anche ad arte che non ci sono piaciute e che vanno fugate.

Dobbiamo quindi dissipare i dubbi e cercare insieme una via d'uscita, una prospettiva politica che possa nuovamente dare gambe ad un "Progetto Paese" in sintonia con il nostro patrimonio ideale.

Non ci interessa la divisione dell'atomo. Sappiamo bene che i partiti sono lo strumento, non il fine.

L'Udc è in grado di rilanciarsi da sola o dobbiamo favorire un processo aggregativo nuovo, con pari dignità per tutti senza annessione di sorta?

Forse il problema non è il congresso, ma le furbizie che si nascondono dietro il congresso.

Un partito serio, strutturato, che crede nella propria classe dirigente, non ha paura dei congressi.

Ma una classe dirigente seria non fa un congresso per una rivincita, una rivalza, ma per scegliere una classe dirigente ed una linea politica, o meglio: una linea politica ed una classe dirigente che la incarna.

L'errore più grave è stato quello di non aver concluso il percorso congressuale nel 2012 dopo i congressi regionali.

La colpa è anche la nostra e non è certo praticando lo sport della richiesta di dimissioni altrui che si risolvono i problemi perché esso non è un progetto politico.

Di contro, non possiamo pensare che ci possano essere classi dirigenti per tutte le stagioni. Credo che serva una discontinuità!

Il mio mandato è a disposizione, anzi intendo favorire un ricambio anche generazionale. I giovani hanno più entusiasmo, quell'entusiasmo che magari è stato compresso a qualcuno di noi.

Però devono impegnarsi, farsi avanti. Io sono disponibile ad aiutarli, ma devono avere un progetto!

Un passo in avanti, quindi verso il futuro. Non c'è futuro con la restaurazione, con la testa rivolta all'indietro.

Politicamente abbiamo vinto in quanto la posizione politica del 2008 è stata vincente, ma quanto entusiasmo c'era dietro quella posizione e quella bandiera.

A febbraio siamo stati accomunati nella disfatta di tutti i partiti perché abbiamo fallito il primo obiettivo: "restituire credibilità alla politica"

Anche nell' Udc c'è stata una cesura netta, un distacco grande tra il vertice e la base.

Il Porcellum ha fatto il resto perché si è svilito il ruolo di rappresentanza: nessuno ha più rappresentato i territori, i bisogni. Tutto è apparso lontano e sfuocato.

Dobbiamo tornare a fare politica fra la gente, occuparci di loro.

Ma senza gruppi parlamentari di riferimento, come possiamo fare?

Come possiamo pensare all'elezione diretta del Presidente della Repubblica in un Paese che non è capace di risolvere il conflitto di interessi?

Abolire completamente il finanziamento pubblico dei partiti senza neanche un tetto ai finanziamenti privati?

Forse, sono i partiti che devono cambiare in sintonia con l'art. 49 della Costituzione, diventare una casa di vetro e soprattutto democratici al loro interno.

Non pretendo che oggi risolviamo tutti questi problemi, ma sono sicuro che porterete un contributo importante anche perché non abbiamo più niente da perdere.

Ho cercato di essere breve, schematico ed anche provocatorio. Il Presidente Casini vuol sapere soprattutto il vostro parere. Fatelo in tempi brevi, in modo che la maggior parte possa intervenire.